



Associazione Italiana per i Disturbi di Attenzione ed Iperattività e Patologie Correlate

Sezione Veneto

Viale Papa Giovanni XXIII, N°2 - 30032 Fiesso d'Artico (Venezia)

Telefono 041-5160879

E-mail: veneto.aidai@libero.it

Indirizzo Internet: www.aidaiassociazione.com

C.F. 90114220271

IBAN IT 92 Q 01030 36100 000000337604

Soggetto accreditato alla formazione con Decreto MIUR 29/12/2004, ai sensi del DM 177/2000

Fiesso d'artico, 30 Giugno 2014

Progetto di formazione di base sui disturbi di comportamento in età evolutiva

TITOLARE DEL PROGETTO

AIDAI Veneto

TITOLO DEL PROGETTO

“Progetto di formazione di base sui disturbi di comportamento in età evolutiva”

DURATA

A.S. 2014-2015

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

OBIETTIVO FINALE DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare la qualità della vita scolastica di insegnanti e alunni. La scuola è il luogo principale in cui si sviluppano occasioni di crescita individuale e si promuovono relazioni interpersonali. Essa come Istituzione nasce e si caratterizza per il raggiungimento di obbiettivi formativi centrati sull'alunno, inteso come soggetto attivo della sua educazione.

Proprio per la complessità e l'importanza di queste dinamiche evolutive, gli insegnanti possono essere supportati nelle loro funzioni educative, attraverso strategie di intervento concrete sia in situazioni di disagio, sia al fine di mantenere e valorizzare le situazioni di benessere e di agio. Così, accanto alle attività didattiche, ai bambini ed ai ragazzi può essere fornito uno spazio che li doti di strumenti e strategie capaci di sostenerli nell'affrontare eventuali difficoltà attentive e comportamentali in classe.

MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

La scuola per il bambino è una particolare esperienza culturale, che diventa uno spazio in cui sperimentarsi, in cui saggiare le proprie competenze. Pertanto l'esperienza scolastica incide profondamente sul suo sviluppo, sia nella direzione della sperimentazione di sé, sia in quella di verifica delle proprie abilità cognitive e sociali. La scuola è però uno spazio in cui il bambino spesso percepisce il pensare come un obbligo che può farlo sentire in pericolo, costringendolo ad attuare delle difese che possono farlo optare per un evitamento dell'attività di pensiero o di

rappresentazione, o per un atteggiamento di apatia, di allontanamento, in cui vengono dimesse creatività e curiosità, sostituite da forme di imitazione e adattamento passivo.

La scuola stessa deve porsi e proporsi anche da un punto di vista istituzionale come promotrice di esperienze emancipative, non solo cognitivamente, ma più in generale, socialmente e culturalmente. Nel suo configurarsi e legittimarsi come istituzione formativa, la scuola deve diventare occasione di risposta ai bisogni di apprendimento di strumenti di conoscenza e di strategie interpretative della realtà: sono bisogni che emergono nella loro urgenza da parte di bambini sempre più accorti e attenti al contesto culturale e multiculturale a cui appartengono e alla necessità di essere dotati di strumenti adeguati per esserne parte integrante e attiva.

La scuola ha anche il difficile compito di far fronte a delle situazioni problematiche relative al rendimento scolastico e spesso non è supportata da adeguate occasioni di formazione, rispetto ad un ambito così complesso, ma d'altra parte strettamente connesso all'esperienza didattica. Nonostante la scuola e la famiglia predispongano le normali opportunità pedagogiche, alcuni alunni presentano alcune difficoltà nelle attività di apprendimento.

Gli obiettivi specifici del Progetto sono pertanto di sensibilizzare il mondo scolastico sui Disturbi dell'Attenzione ed Iperattività e, una volta riconosciuti, di fornire agli insegnanti concreti strumenti di intervento pedagogico e ai bambini la possibilità di acquisire una maggiore conoscenza e consapevolezza del proprio funzionamento cognitivo, con la convinzione che questa sensibilizzazione consenta un maggior controllo della stessa attività cognitiva e di quella comportamentale.

I DISTURBI DI ATTENZIONE ED IPERATTIVITA'

In ambito clinico è ormai ampiamente accettato che i Disturbi di Attenzione ed Iperattività non siano causati da deficit cognitivo, ma da un disturbo neurobiologico che causa oggettive difficoltà nell'autocontrollo e nella capacità di pianificazione.

Tali disturbi sono caratterizzati da due gruppi di dimensioni psicopatologiche, definibili come inattenzione ed impulsività/iperattività. L'inattenzione si manifesta soprattutto come scarsa cura per i dettagli ed incapacità a portare a termine le azioni intraprese; l'impulsività come difficoltà ad organizzare azioni complesse, con tendenza al cambiamento rapido da un'attività ad un'altra e difficoltà ad aspettare il proprio turno in situazioni di gioco e/o di gruppo. Tale impulsività è generalmente associata ad iperattività: questi bambini vengono riferiti "come mossi da un motorino", hanno difficoltà a rispettare le regole, i tempi e gli spazi dei coetanei, a scuola trovano spesso difficile anche rimanere seduti.

L'incapacità a rimanere attenti ed a controllare gli impulsi fa sì che, spesso, i bambini con ADHD abbiano una minore resa scolastica e sviluppino con maggiore difficoltà le proprie abilità cognitive. Frequentemente questi bambini mostrano scarse abilità nell'utilizzazione delle norme di convivenza sociale, in particolare in quelle capacità che consistono nel cogliere quegli indici sociali non verbali che modulano le relazioni interpersonali. Questo determina una significativa interferenza nella qualità delle relazioni tra questi bambini ed il mondo che li circonda. Il difficoltoso rapporto con gli altri, le difficoltà scolastiche, i continui rimproveri da parte delle figure di autorità, il senso di inadeguatezza a contrastare tutto ciò con le proprie capacità fanno sì che questi bambini sviluppino un senso di demoralizzazione e di ansia, che accentua ulteriormente le loro difficoltà.

La presenza di classi problematiche e di bambini con ADHD può rendere utile, se non necessario, l'intervento in ambito scolastico di uno o più specialisti che affianchino e supportino gli insegnanti, favorendo sia un corretto approccio a tali problematiche, sia lo sviluppo positivo della didattica, i rapporti interpersonali e l'integrazione degli alunni. Infatti, in certi momenti critici (ad esempio quando un bambino reagisce in maniera provocatoria, non adeguandosi "spontaneamente" alle regole condivise della classe), le risorse attivabili dal singolo insegnante possono risultare limitate. La difficoltà dell'adulto sta, spesso, nell'identificare correttamente, nel complesso sistema-classe, i motivi che determinano lo scatenarsi di queste "crisi": di conseguenza la risposta dell'insegnante stesso risente di un certo senso di inadeguatezza e di "impotenza", visto che i tentativi di contenere

questi atteggiamenti possono risultare vani o, addirittura, sortire effetti contrari a quanto desiderato. Avviene quindi che le più semplici regole nell'uso degli spazi e dei materiali si scardinano; dal punto di vista relazionale si rilevano atteggiamenti aggressivi verso i compagni; scarsa è la considerazione del ruolo dell'adulto. Tale contesto determina ripercussioni anche sul piano didattico ed educativo, rendendo la proposta formativa molto frammentata e scarsamente proficua.

IL MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

E' quindi necessario procedere con un modello di formazione che vada oltre la lezione teorica, frontale e monodirezionale degli usuali corsi per i docenti. Il modello di riferimento è quello della ricerca sperimentale in situazione reale (Celi e Fontana, 2007), in cui gli insegnanti, dopo aver acquisito le nozioni teoriche di base, posso fare esperienza in modo diretto nella loro pratica quotidiana delle strategie fornite dagli specialisti, con metodi di osservazione, intervento e analisi delle situazioni specifiche identificate. Fondamentale diventa quindi anche il momento del monitoraggio e della supervisione, in cui si trovano spunti di riflessione e discussione, oltre che di approfondimento per la formazione degli insegnanti.

Interventi psicologici di tipo cognitivo comportamentale nella scuola, specie per quanto riguarda casi di difficoltà di gestione della classe e di bambini con disturbi del comportamento, sono affrontati in modo approfondito in letteratura (Celi e Fontana, 2005; Di Pietro, 2001; Ianes e Cramerotti, 2002): sembra che tali esperienze confermino la possibilità di un positivo riscontro non solo sul comportamento delle classi e dei bambini problematici, sulle prestazioni scolastiche degli alunni stessi e sull'intero "sistema relazionale" di classe, ma evidenzino la possibilità di identificare con precisione l'effettiva e tangibile diminuzione delle situazioni problema a favore dei comportamenti funzionali dei soggetti. La valutazione finale dell'intervento non sarà infatti affidata solamente a criteri qualitativi, ma prenderà in considerazione dati oggettivi riferiti agli obiettivi concordati per il caso-classe preso in considerazione.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL PROGETTO

L'AIDAI Veneto propone l'attivazione di progetti di formazione nelle scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di primo grado sui disturbi del comportamento, in particolare sul Disturbo di Attenzione/Iperattività (ADHD).

Lo scopo è di presentare informazioni su come riconoscere ed intervenire concretamente in classe con un alunno con disturbi del comportamento, oltre che di favorire un più stretto collegamento tra scuola, famiglie e centri clinici pubblici e privati preposti alla diagnosi e cura dei disturbi evolutivi (vedi registro nazionale per l'ADHD e centri ambulatoriali affiliati all'AIDAI Nazionale).

PROFESSIONISTI COINVOLTI

I formatori sono psicologi specificatamente formati, soci ordinari e referenti provinciali dell'AIDAI.

MODULI

MODULO A. FORMAZIONE

DENOMINAZIONE ATTIVITA'	OBIETTIVI	METODOLOGIE
Formazione agli insegnanti	<ul style="list-style-type: none">- Introduzione teorica: cos'è il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD), strumenti per riconoscerlo- La normativa: aspetti legislativi nella gestione del Disturbo ADHD nella scuola- Le strategie per gli insegnanti: strategie comportamentali, antecedenti e conseguenze, i sistemi di rinforzo, i contratti comportamentali, etc.- Presentazione materiali per Training meta-attentivo condotto in classe, costruiti per i livelli di istruzione, centrati su quegli aspetti dell'attenzione che la ricerca sperimentale e lo studio sul disturbo hanno evidenziato come essenziali (Attenzione Selettiva, Focalizzata, Mantenuta, Divisa, Shift, Segnali di distrazione).	<ul style="list-style-type: none">-N°2 incontri teorici, in plenaria, della durata di ore 3 ciascuno (totale di ore 6) rivolti a tutti i docenti di ogni ordine e grado (Scuola dell'infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di primo grado)-N°2 incontri teorici, in plenaria, della durata di ore 3 rivolto ai docenti suddivisi per ordine e grado di scuola (un incontro per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria, uno per la Scuola Secondaria di primo grado, per un totale di 6 ore di formazione)

BIBLIOGRAFIA

- Celi F. e Fontana D. (2007), *Formazione, ricerca interventi psicoeducativi a scuola*, Milano: McGraw-Hill.
- Celi F., Fontana D. e Trubini (2005), *Interventi complessi a scuola* in Rovetto F. e Moderato P., *Progetti di intervento psicologico*, Milano : McGraw-Hill.
- Celi F. (2002), *Psicopatologia dello sviluppo*, Milano: McGraw-Hill.
- Cornoldi C. et al. (1996), *Impulsività e Autocontrollo*, Trento: Erikson.
- Di Pietro et al. (2001), *L'alunno iperattivo in classe*, Trento: Erikson.
- Ianes D. e Cramerotti S. (2002), *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative*, Trento: Erikson.

Per Direttivo AIDAI Veneto

Dott.ssa Donatella Benetti
Psicologa Psicoterapeuta
Presidente AIDAI Veneto